

Ingegneri «Illegittimi gli appalti diretti»

LA SENTENZA

Gli enti pubblici non possono appaltare direttamente opere e servizi tra loro senza espletare una gara pubblica. A stabilirlo è una sentenza della Corte europea del dicembre scorso che avrà serie ripercussioni in Abruzzo. Il perché lo ha spiegato l'Ordine degli ingegneri della Provincia di Teramo, che ieri mattina ha tenuto una conferenza stampa per plaudere alla sentenza e sottolineare come la Corte abbia sancito ciò che gli ingegneri sostenevano da tempo, ossia che gli incarichi sulla ricostruzione post-sisma, affidati direttamente da circa l'80% dei Comuni del cratere alle Università, sono illegittimi. «E' una vittoria della legalità e della moralità - ha affermato il presidente provinciale dell'Ordine degli ingegneri Alfonso Marcozzi - fin dall'inizio avevamo sottoli-

neato che erano necessari bandi di evidenza pubblica anche nei casi di interventi realizzati in casi di emergenza, che purtroppo nella maggior parte dei casi non sono stati espletati». Nell'elenco delle Università a cui sono stati affidati gli incarichi, alcuni, sostengono gli ingegneri teramani anche al di sopra di 500 mila euro, figurano atenei abruzzesi e non. I costi, sempre secondo l'Ordine, sarebbero lievitati dal 30 al 40%: se infatti si fosse seguita la procedura standard, ossia la gara pubblica, ci sarebbe stata maggiore concorrenza e ribassi d'asta. A far lievitare le somme, sottolineano gli ingegneri, ci sono anche i rimborsi spese dei professori, più alti rispetto a quello degli altri professionisti. «Ci sono anche dei Comuni - ha continuato Marcozzi - che hanno scelto di

seguire le regole e che hanno scontato dei ritardi dovuti alle procedure burocratiche più complesse». In tutto si tratterebbe di affidamenti complessivi per circa 20 milioni di euro. «Una cifra importante - ha sottolineato Marcozzi - su cui non potevamo restare in silenzio. Gli ingegneri citano come caso-limite quello del Comune di Arsita: dove per poche case colpite dal sisma è stato presentato un piano di ricostruzione realizzato da più soggetti, Cnr, Enea e Università. La sentenza ha preso in considerazione anche la fattispecie delle società in house, come ad esempio la Teramo lavoro, stabilendo che possono svolgere servizi solo per l'Ente da cui dipendono (in questo caso la Provincia) e non per altri.

V.Pro.

